

Il bello della gratuità

Non cercate la felicità. Offritela, e la troverete

Per Alessandro D'Avenia, scrittore, insegnante, «il volontariato è una fatica gioiosa, un vendere le perline della nostra vita per la perla più bella. Ciò che c'è di più bello e fragile a questo mondo richiede gratuità: un bambino, un anziano, un mendicante in ginocchio per strada». Farlo capire ai ragazzi non è difficile: basta dare l'esempio

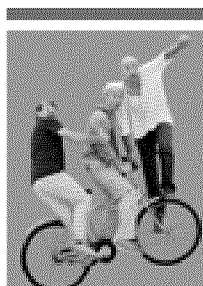


di Sara De Carli

■ Sul suo blog ci sono le copertine dei suoi libri, con i link alle rispettive fan page su Facebook: 2.781 fan per *Cose che nessuno sa*, appena uscito e 28.422 per *Bianca come il latte, rossa come il sangue*, suo romanzo d'esordio, che ha venduto 170mila copie. C'è il pdf con le due pagine che gli ha appena dedicato *Vanity Fair* e il video con la sua intervista al Tg2. E poi c'è il video girato da Maria, una studentessa della terza D del liceo milanese dove Alessandro D'Avenia insegna. Lo ha fatto alla mensa per i poveri, dove con alcuni compagni era andata a far volontariato. Di sabato mattina, «quando la scuola non c'è» annota D'Avenia. «Ma loro non erano a casa a dormire».

Insiste spesso sul fatto che i ragazzi sono diversi da come ce li raccontano, che basta proporre loro delle mete «per scoprire che sono fatti per l'eroismo più che per il piacere». Ma come aiutarli ad accettare la scommessa di giocare in questo senso?

Nell'essere noi per primi testimoni credibili di questa frase. In questa epoca i ragazzi hanno sete di testimoni e di maestri allo stesso tempo, ma è attraverso l'essere testimone che si apre la possibilità di fare per loro anche maestro. Il valore che i ragazzi sanno cogliere è l'autenticità: solo se la tua vita è autentica e coerente con le parole che dici sono disposti ad ascoltarti. Per portare una classe a fare volontariato di sabato devi essere tu a portare la classe a fare volontariato: io vado, chi viene con me?



Lei ha un'esperienza di volontariato vissuto?

Ho cominciato a 14 anni, quando un gruppo di amici mi ha portato proprio ad una mensa di poveri. Quando sono entrato ho avuto paura, volevo scappare, non sapevo cosa fare e dire. Poi mi hanno aiutato a superare quel momento e sono tornato a casa pieno di gioia e non potendo più dare per scontato di avere una casa mia, una famiglia mia, un letto mio, un pasto mio... Inoltre grazie all'esempio di padre Puglisi, che era il professore di religione del mio liceo, alcuni di noi hanno cominciato a fare doposcuola in un quartiere difficile della mia città: Palermo. Quelli sono stati i primordi anche della mia scelta professionale di insegnante.

A Torino, al Sermig, ha parlato con passione della "dinamica meravigliosa della vita che ama farsi carico delle vite degli altri". Cosa trova di bello in questa gratuità?

«Per portare una classe a fare volontariato di sabato devi essere tu a portare la classe a fare volontariato: io vado, chi viene con me?»



Credo sia un mistero. La felicità più la cerchi per te e meno la trovi, più la offri più ti riempie il cuore. Credo sia proprio della struttura stessa della vita: c'è più gioia nel donare che nel ricevere, perché per donare siamo chiamati ad amare e amare è ciò che ci libera dalle nostre piccolezze, egoismi, che ci tolgono il respiro. Amare è liberante, perché ci si libera da se stessi. Qualcuno ha detto che la verità è amore che si manifesta e che la bellezza è amore che si realizza. Amare gratuitamente, giorno per giorno, nonostante la fatica e le sconfitte che questo comporta, è una pioggia di bellezza con cui possiamo inondare i deserti della vita quotidiana: dalla famiglia al condominio, dalla classe al quartiere.

Noi ci siamo convinti che la gratuità ha molto a che fare con la bellezza, lei che ne pensa?

C'è una racconto del Vangelo che spesso sottovalutiamo: quello della perla, la più bella fra tutte, per la quale che il mercante di perle vende tutte le altre. La bellezza è il motivo per cui si dona ciò che si ha di più importante, di più proprio. La bellezza non lascia scampo, è come il bimbo piccolo per una madre, è qualcosa che richiede la tua stessa vita, che vale tutti gli sforzi personali, anche costosi. Ciò che c'è di più bello e fragile a questo mondo

richiede gratuità: un bambino, un anziano, un mendicante in ginocchio per strada, sono immagini di una bellezza che chiede gratuità. Non una bellezza puramente estetica, ma una bellezza ferita, incompleta, in corso, che chiede di essere curata, compiuta, resa un capolavoro. Il volontariato è una fatica gioiosa, un vendere le perline della nostra vita per la perla più bella. Le persone più affascinanti che ho incontrato nella mia vita avevano il volto sorridente di chi ha trovato la perla e nonostante la stanchezza erano sempre sereni.

Il volontariato spesso ha a che fare con le "cose che nessuno sa". Il dolore, la sofferenza, vite andate fuori strada, progetti infranti. Quanto è educativo che i giovani sperimentino anche queste realtà?

Non è educativo, è la realtà ad essere così. La realtà è pedagogica: si incarica di farci aprire gli occhi. Viviamo in una cultura al photoshop, in cui bisogna essere perfetti e non si può affatto fallire. Peccato che si fallisca in continuazione, senza però poi la struttura umana per affrontare il fallimento. Abbiamo creato una cultura che ci stritola, invece di renderci più umani. Io racconto e parlo di dolore non perché sono masochista o sadico, ma perché cerco la formula per abbracciare la vita con le sue ombre. E mi sto rendendo conto che il dolore non è altro che un servitore della vita, che puntuale ci ricorda che la vita è un dono ed è fatta per essere donata. ■■■



« C'è sempre un uomo, o un'impresa di uomini, che non rinuncia al gesto di bella dignità. Sì, la bellezza ripara dalla rassegnazione, dal cinismo, dalla sconfitta definitiva »

Maurizio Maggiani

I numeri

15 milioni
i contribuenti che ogni
hanno attraverso il 5 per
mille indirizzano parte
dell'Irpef alle diverse
associazioni non profit

16 milioni
gli italiani che nel 2010
malgrado la crisi
hanno effettuato più
di una donazione

600mila
il numero fra persone e
aziende che hanno
usufruito della
deducibilità delle
donazioni alle non profit
prevista dalla Più Dai
MenoVersi (L.80/2005)